

33) Gilardino Raffaele (Sottotenente)

"Il primo nostro morto".

La nostra Parrocchia ha già offerto alla Patria il suo primo sacrificio in uno dei suoi figli caduto sul campo della gloria. È l'ufficiale degli Alpini Sottotenente Raffaele Gilardino.

Inchinatevi innanzi a questo eroe e suffragate cristianamente l'anima di lui.

Alla famiglia del caduto le nostre condoglianze sincere ma altresì le nostre cordiali felicitazioni.

Il sottotenente Gilardino Raffaele nasceva a Meda l'11 Gennaio 1892.

A 17 anni nel R. Istituto Commerciale di Milano conseguiva il diploma di computista commerciale, e qualche mese dopo entrava a far parte dell'Istituto Opoterapico Italiano di Milano, via Bergamo, 50, che lo ebbe ad attivo ed intelligente collaboratore per circa tre anni.

Nel gennaio del 1913 lasciava l'Istituto Opoterapico chiamato al servizio militare, e pieno di entusiasmo per la montagna, predilesse di essere arruolato nel Plotone allievi ufficiali del 5° Alpini.

Dopo un anno circa, coll'istesso ardore con cui aveva risposto alla chiamata della Patria, partiva lieto e sereno per la Libia sognando un'Italia più grande! Dopo nove mesi di Libia ritornava col grado di sottotenente e, fregiato della



medaglia al valor militare, passava agli Alpini.

Allo scoppiar della guerra partì per il fronte realizzando così il suo più grande ideale, che sempre l'aveva sostenuto e guidato, quello cioè di cooperare con tutte le sue forze, anche dando la sua vita, alla grandezza e all'unità d'Italia!

Prima di recarsi al fronte aveva scritto ad un amico queste forti parole: *«Per me quindi è facile immaginare che come ufficiale e come alpino avrò grandi probabilità di andare, sia pur gloriosamente, nel numero dei più. M'auguro che i tuoi auguri si avverino e che presto giunga il tempo della pace, dopo però il compimento delle aspirazioni nazionali di un'Italia più grande».*

Appare da queste parole un presenti-

mento di morte, una speranza di vittoria, una fede nella bontà della guerra e nella gloria della patria.

Né egli era nuovo alla guerra ed ai pericoli: era tornato salvo e glorioso dalla campagna di Libia fregiato da una medaglia al valor militare. Lo attendeva un'altra guerra bella e più santa, lassù ad un valico del Monte Nero alla testa dei suoi baldi alpini.

Alla desolatissima famiglia, ai parenti, agli amici tutti in quest'ora di dolore porgiamo le nostre condoglianze.

Sarà questo il primo fiore della corona che intesseremo, con il pianto e con il sorriso a un tempo, la prima gemma che incasteremo negli annali destinati a dire ai tardi nipoti con quale e quanta virtù i nostri seppero combattere l'ultima battaglia del patrio risorgimento.

Al caduto sul campo della gloria il saluto riverente e commosso; alla famiglia di Lui desolata le affettuose, confortevoli condoglianze di tutti i cittadini".

(dal Risveglio Cristiano)

Si riporta anche il testo di una lettera scritta al Signor Sindaco dal tenente colonnello del 6° Reggimento Alpini.

«Oggetto: Decesso del Sottotenente di complemento GILARDINO Sig. Raffaele nato l'11 Gennaio 1892 a Meda.

Verona, addì 14 Giugno 1915

Si ha il dolore di comunicare a V.S. Ill. che, in un attacco notturno sostenuto dalla 59° Compagnia di questo Reggimento nella notte dall'8 al 9 corrente, mentre conduceva i propri uomini all'assalto, rimaneva gravemente ferito.

*to all'addome per colpa di sciabola
baionetta il sottotenente di comple-
mento GILARDINO Sig. Raffaele Di
Luigi e di Zannoni Teresa.*

*Trasportato all'infermeria di Arserio
cessava di vivere il 10 Giugno alle
ore 19.*

*Pregasi darne comunicazione alla
famiglia esprimendole il vivo e sincero
compianto degli ufficiali e soldati tutti
del reggimento per l'eroica morte del
prode ufficiale.*

Il Tenente Colonnello
Comandante del deposito
Firmato: Pellizzari».

53) Pagani Adolfo (Soldato)

“Fante, del 3° Reparto zappatori cadeva sul campo il 16 Maggio 1917, colpito in pieno da una granata!

Povero Adolfo! Noi ci lusingavamo che le voci sinistre che serpeggiavano in paese fossero senza fondamento; ma un comunicato dell'Ufficio Notizie del Reggimento - in data 6 Giugno, Num. di protocollo 690, - da noi provocato, tanto per toglierci da una penosa, tormentatissima incertezza, purtroppo confermava la sua morte gloriosa!



Ci era carissimo. Faceva parte della nostra Schola Cantorum. Nel Febbraio testé decorso fu a casa per quindici giorni di licenza, e ricordiamo come

egli presentisse che non sarebbe più tornato. Era un buon ragazzo, nel senso più vero e caro della parola. Non solo non voleva che i suoi gli mandassero denaro ma egli sapeva far risparmi, cosicché, nel tempo del suo servizio militare, mandò alla sua mamma, in varie riprese, lire ottanta come frutto de' suoi risparmi

A noi scriveva di frequente: ogni settimana mandava almeno i suoi saluti.

Al 6 Maggio, dieci giorni prima della morte ci scriveva:

«Se lei continuerà nella sua assistenza, dimostrerò a suo tempo tutta la mia riconoscenza. Mi saluti i compatrioti di Seveso».

(dal Risveglio Cristiano)

colse col sorriso della vittoria mentre metteva forte il grido di Savoia. Alla desolatissima famiglia sia di conforto il pensiero che Dio ha già certo compensato col Cielo il sacrificio del giovane eroe.

La salma da me benedetta riposa assieme ai suoi compagni eroi nella vetta conquistata».

Lascia la moglie, senza figli”.

(dal Risveglio Cristiano)

42) Marzorati Angelo (Caporale)

“Di Stanislao, trovava la morte nel 1916 in un vittorioso, gigantesco assalto di quota 188. - Il suo Cappellano militare P. Angelico Mugetti, così scriveva al P. Galli - Missionario di Rhò - cugino della moglie del caduto: *«Due giorni prima io avevo ricevuto le confidenze dell'anima sua, l'avevo assolto, benedetto ed egli era raggian- te - ancora un'ora prima del combattimento io, ferito, assolvevo lui e tutta la sua gloriosa compagnia.*



Fu uno dei primi a mettere il piede nella vetta assegnata e la morte lo